

Per il futuro della città serve una rinnovata identità strutturata sul valore della legalità come convenienza diffusa per la comunità, opponendosi alla gestione mafiosa del debito delle piccole imprese e degli artigiani come delle famiglie e contemporaneamente sostenendo economicamente chi denuncia gli usurai e i ricatti del racket “soft” e “hard” a danno delle imprese del territorio. Siamo certi che non mancherà la reazione propositiva e di contrasto della larga parte della società civile sana e indipendente dalla mafiosità e allo stesso tempo la zona grigia di consenso, nella quale si incontrano professionisti e presentabili uomini del disonore, avrà vita difficile.

LAVOR PUNTO FERMO

- 1 Il 35% dei capitali mafiosi confiscati confluisca negli ammortizzatori sociali.
- 2 Il 21% del capitale recuperato dalla lotta all'evasione fiscale venga impiegata per i nuovi “prestiti d'onore” per i giovani e donne in ingresso e che gli enti locali siano garanti bancari degli imprenditori perbene e che denunciano la minaccia di usura da parte delle mafie.
- 3 L'iscrizione alle white list e specifici protocolli territoriali antimafia presso la Prefettura siano condizione indispensabile per le imprese che intendono recuperare i crediti e partecipare a nuovi lavori di pubblico interesse.
- 4 Venga riconosciuta una premialità fiscale crescente ed assistenza legale bancaria alle imprese che denunciano ricatti mafiosi, estorsioni e pressioni usuraie.
- 5 Sostegno delle piccole e medie opere di pubblico interesse, in special modo per l'edilizia sociale e al project financing finalizzato al tessuto urbano e alla sua riqualificazione (progetti di quartiere), al consolidamento del paesaggio e delle aree naturali soggette a vincolo idrogeologico.
- 6 L'offerta economica maggiormente vantaggiosa venga scelta come primario criterio dell'assegnazione dei lavori, amplificando la parte dei migliorativi in essa contenuta e ponendo a margine il ribasso. Tale disciplina “a monte”, contribuisce al progresso civile e alla congruità sociale degli interventi, recuperando la centralità del bene comune.
- 7 I lavori pubblici o di interesse pubblico prevedano principalmente il recupero dei disoccupati, cassa integrati e giovani in ingresso iscritti ai centri per l'impiego del territorio genovese per una quota non inferiore al 30%.
- 8 L'impiego delle risorse pubbliche individuate e da sbloccare come “urgenti” vengano finalizzate attraverso un progetto territoriale di sostenibilità economica e sociale, elaborato e sottoscritto dai soggetti protagonisti, amministrazione, imprese e sindacati.
- 9 La SCIA preveda la richiesta del DURC, non solo all'inizio dei lavori, ma anche prima del saldo finale.
- 10 Che sia prevista un'intensificazione dei controlli sulle denunce di inizio attività in “economia diretta” (nicchia di lavoro nero ed evasione fiscale).

La Spezia, 20 aprile 2012

Piazzale Giovanni XXIII

Tele Liguria Sud

ore 16



FILCA



FEDERAZIONE
ITALIANA
LAVORATORI
COSTRUZIONI
E AFFINI

CISL

fibaCISL

